



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO LAVORO

Anno 2020

LAVORO

FEBBRAIO 2021

IL BILANCIO DELL'ARTIGIANATO NEL 2020: PERSE QUASI 4.800 IMPRESE E 12MILA POSTI DI LAVORO.

Nelle imprese che hanno resistito alla crisi, l'occupazione dipendente segna -0,3%. E' il primo calo dopo quattro anni di crescita

L'Osservatorio del Mercato del Lavoro della CNA monitora mensilmente gli andamenti occupazionali nelle micro e piccole imprese della produzione e dei servizi mediante le informazioni provenienti da un campione di circa 20.000 imprese associate che occupano circa 140mila dipendenti.

Il campo di indagine dell'Osservatorio è il lavoro dipendente suddiviso secondo le principali tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro intermittente).

Il 2020: uno sguardo d'insieme

Il 2020 è stato un anno terribile. La pandemia da Covid-19 lascia un bilancio pesante in termini di perdite, sia umane che economiche. Nei mesi di marzo e aprile la diffusione del virus ha determinato la congestione degli ospedali italiani costringendo il Paese a un *lockdown* generalizzato di oltre due mesi che ha bloccato gran parte dell'economia.

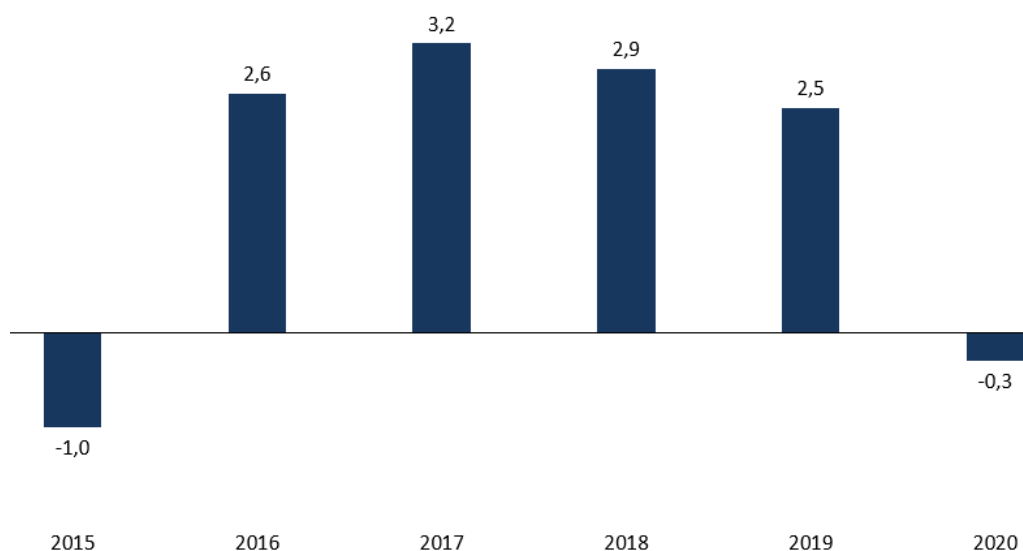
Una seconda ondata di contagi è arrivata nei mesi autunnali e ha assunto dimensioni maggiori rispetto alla prima in termini sanitari ma non in termini economici grazie alla scelta di non adottare un altro *lockdown* nazionale.

Complessivamente le misure adottate per arginare la pandemia, oltre ad esercitare un impatto recessivo di portata eccezionale sull'andamento dell'economia, hanno causato una ingente perdita occupazionale. Secondo l'Istat, infatti, nella media del 2020 sono andati persi circa 420mila posti di lavoro rispetto allo stesso periodo 2019, pari a una variazione del -1,8%. Era dal 2013 che l'occupazione italiana non registrava riduzioni. Anche allora queste furono causate da una recessione di portata eccezionale (la cosiddetta crisi degli *spread*).

La recessione del 2020 ha colpito la produzione e l'occupazione di tutti i comparti produttivi ma non nello stesso modo. Dopo il primo *lockdown* nazionale, si è assistito infatti a una divaricazione degli andamenti economici settoriali. La ristorazione, l'alberghiero e lo spettacolo, la cultura e gli eventi fieristici hanno vissuto una crisi che è stata (ed è ancora) profonda; le costruzioni e la maggior parte dei settori manifatturieri hanno registrato invece una sostanziale tenuta in parte insperata. Anche l'artigianato ha fatto i conti con la crisi. Dai dati Movimprese-Unioncamere emerge infatti che nel 2020 lo stock di imprese si è ridotto di 4.783 unità rispetto al 2019. Secondo le stime CNA complessivamente le imprese che sono venute a mancare hanno lasciato a terra quasi 12mila addetti.

Nonostante la diminuzione complessiva dei posti di lavoro nel sistema dell'artigianato, dall'Osservatorio Lavoro CNA, emerge che nelle imprese che hanno resistito allo *tsunami* Covid-19 nella media dei dodici mesi del 2020 l'occupazione ha retto. Complessivamente, infatti, i posti di lavoro nelle imprese artigiane, micro e piccole che hanno superato questo difficile 2020 sono diminuiti ma solo dello 0,3% rispetto al 2019.

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE NELL'ARTIGIANATO
Periodo 2015 - 2020, variazioni percentuali calcolate su valori medi annui



Vi è da dire che questo dato positivo è stato possibile dalle misure di sostegno al reddito e di difesa dell'occupazione (cig e divieto di licenziamenti). È chiaro che nei mesi a venire il mantenimento dei livelli occupazionali dovrà contare sulla ripresa della domanda possibile solo col successo della campagna vaccinale. Venendo meno l'erogazione degli ammortizzatori sociali, senza che si sia materializzata una fase di ripresa, le imprese artigiane e micro e piccole in attività si troverebbero necessariamente nella condizione di dovere ridurre gli organici nei prossimi mesi incrementando così la perdita di posti di lavoro determinata dalle imprese che hanno chiuso i battenti nel 2020.

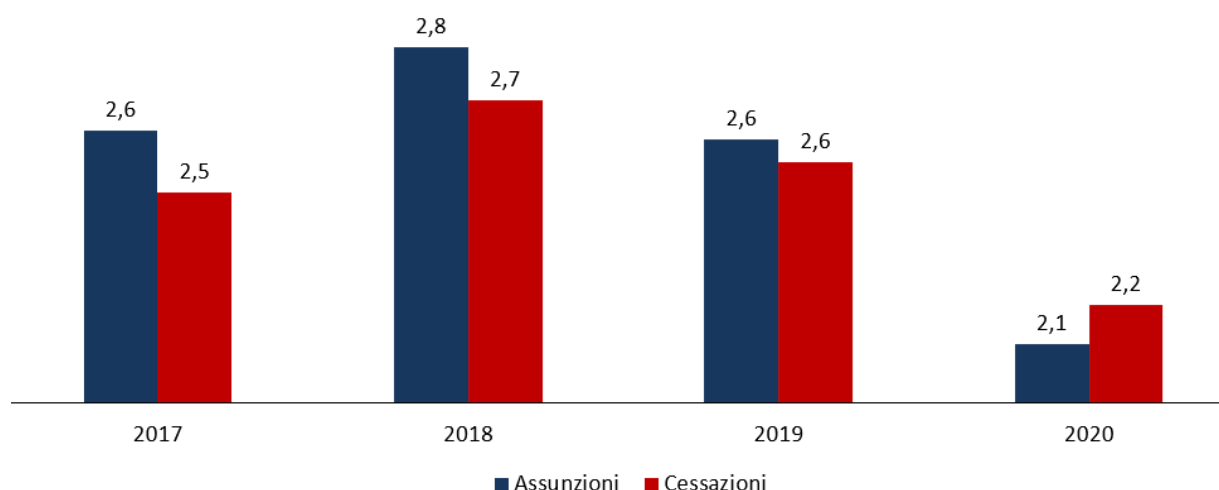
I flussi in entrata e in uscita nell'anno 2020

La crisi economica innescata dalla pandemia Covid-19 e le misure di sostegno all'occupazione hanno determinato una brusca diminuzione del *turn-over* dei posti di lavoro che appare evidente dall'analisi sui flussi in entrata e in uscita dalle imprese.

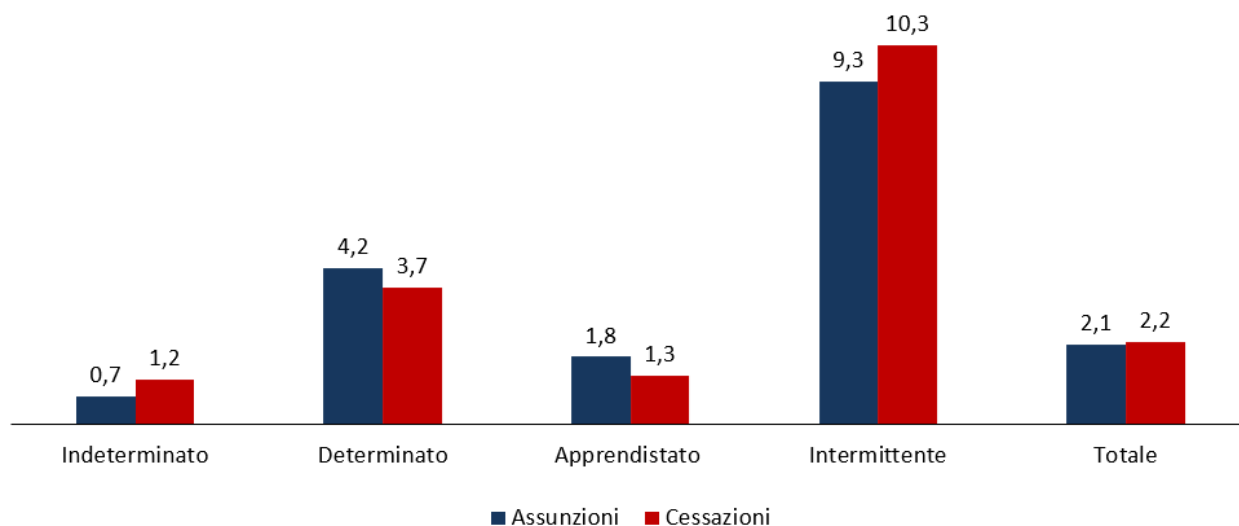
Nel 2020, infatti, sia il tasso di assunzione che quello di cessazione (ossia i rapporti tra il dato medio annuale delle assunzioni e delle cessazioni e il dato medio annuale dell'occupazione) hanno registrato i valori più esigui degli ultimi quattro anni. Mentre il rallentamento delle assunzioni è ascrivibile alla crisi economica e, in particolar modo, ai blocchi (totali o parziali) della produzione; quello delle cessazioni è stato determinato dall'introduzione di ammortizzatori sociali introdotti a salvaguardia dell'occupazione.

DINAMICA DEL TASSO DI ASSUNZIONE E DI CESSAZIONE NELLE IMPRESE ARTIGIANE, MICRO E PICCOLE

Anni 2017-2020. Valori medi annui espressi in percentuale dell'occupazione



L'analisi dei tassi di assunzione e di cessazione per tipologia di contratto conferma le tendenze complessive del 2020. I tassi di assunzione e di cessazione più contenuti (ovvero il minor *turn-over*) hanno riguardato gli occupati con contratti a tempo indeterminato o a questi assimilabili (apprendistato). Per queste tipologie contrattuali, i tassi di assunzione sono particolarmente bassi, dato che in condizioni di crisi sono poche le imprese che hanno offerto ai neo-assunti posizioni permanenti. In maniera simile il basso valore del tasso di cessazione è ascrivibile all'operare degli ammortizzatori sociali che, di fatto, hanno messo i posti di lavoro al riparo della negativa fase congiunturale.

TASSI DI ASSUNZIONE E DI CESSAZIONE NELLE IMPRESE ARTIGIANE, MICRO E PICCOLE NEL 2019 PER TIPOLOGIE DI CONTRATTO
 Anno 2020. Valori medi annui espressi in percentuale dell'occupazione


Per contro, più elevati sono invece i tassi di assunzione e di cessazione per i contratti non permanenti (a tempo determinato e di lavoro intermittente), utilizzati dalle imprese per fare fronte alle esigenze stagionali e aventi una durata temporale limitata.

Assunzioni nelle micro e piccole imprese negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	26,6	8,3	-10,8	-26,7	9,6
2016	-44,4	9,5	24,0	6,8	-7,7
2017	-6,7	21,8	22,0	227,5	25,2
2018	28,9	8,3	7,6	2,9	10,7
2019	1,5	-12,2	-1,9	16,1	-5,5
2020	-18,0	-17,0	-29,7	-13,7	-18,2

composizione %

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	34,1	53,1	8,9	3,9	100,0
2016	20,5	63,0	12,0	4,5	100,0
2017	15,3	61,3	11,7	11,7	100,0
2018	17,8	60,0	11,4	10,9	100,0
2019	19,1	55,7	11,8	13,4	100,0
2020	19,2	56,6	10,1	14,1	100,0

Passando a considerare le variazioni dei nuovi contratti attivati nel 2020 emerge che questi sono complessivamente diminuiti di 18 punti percentuali rispetto al 2019. Si tratta della diminuzione più ragguardevole degli ultimi sei anni.

La diminuzione delle assunzioni ha riguardato tutte le posizioni contrattuali ma meno quelle di lavoro intermittente a conferma che in una fase critica come quella del 2020 per le imprese monitorate la flessibilità è figlia della necessità di operare scelte con la massima cautela.

La composizione delle posizioni lavorative attivate nel 2020 risulta invece molto simile a quella del 2019: più della metà dei neo lavoratori (il 56,6%) sono stati assunti con contratti a tempo determinato mentre la quota di assunzioni realizzate a tempo indeterminato ha riguardato quasi un lavoratore su cinque.

Anche le cessazioni sono diminuite in maniera importante (-13,1%) a causa del “congelamento” nelle imprese delle posizioni permanenti.

Cessazioni nelle micro e piccole imprese negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020

Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-1,1	-10,4	-9,8	-5,4	-6,3
2016	-9,5	-1,8	-0,8	-33,9	-7,1
2017	10,7	31,1	20,7	158,1	27,8
2018	-3,4	17,9	21,1	32,9	11,9
2019	2,9	-9,9	-1,6	11,1	-3,0
2020	-18,6	-11,8	-22,0	2,2	-13,1

Composizione %

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	42,4	44,1	7,0	6,5	100,0
2016	41,3	46,6	7,5	4,6	100,0
2017	35,8	47,8	7,1	9,4	100,0
2018	30,9	50,4	7,7	11,1	100,0
2019	32,7	46,8	7,8	12,7	100,0
2020	30,7	47,4	7,0	14,9	100,0

La diminuzione delle cessazioni ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ma è stata particolarmente pronunciata tra quelle a tempo indeterminato (-18,6%) e con contratto di apprendistato (-22,0%).